

## Come visitare il Collegio e la Galleria Alberoni

**APERTURA STRAORDINARIA**  
2 DICEMBRE 2023 – 7 APRILE 2024

### Sabato

ore 16: visita guidata al Collegio e alla Galleria Alberoni\*  
\*l'itinerario permette la visione dell'*Ecce Homo* di Antonello da Messina  
Ingresso ridotto con biglietto mostra *I Fasti di Elisabetta Farnese*

### Domenica (e 8 dicembre 2023)

ore 15 e ore 16 - Visita guidata al Collegio e alla Galleria: \*  
\*l'itinerario permette la visione dell'*Ecce Homo*  
Ingresso ridotto con biglietto mostra *I Fasti di Elisabetta Farnese*

ore 15.00 - 18.00 Visita alla sola Galleria Alberoni  
(Sala Arazzi e pinacoteca soprastante; non si accede al Collegio e non si vede *l'Ecce Homo* di Antonello da Messina)

### La Regina e il Cardinale

Il matrimonio di Elisabetta Farnese nelle lettere di Giulio Alberoni

Dal 2 dicembre al 7 aprile le visite guidate del sabato e della domenica sveleranno, nella Biblioteca del Collegio, i più importanti documenti del Cardinale relativi al matrimonio

### APERTURA ORDINARIA

Tutte le domeniche dall'ultima di settembre all'ultima di giugno:

Visita alla sola Galleria Alberoni: ore 15.30 - 18.00

Visita guidata al Collegio e alla Galleria: ore 16.00\*

\*l'itinerario permette la visione dell'*Ecce Homo*

### ALTRE MODALITÀ DI APERTURA E VISITA SEMPRE ATTIVE

#### Apertura su appuntamento anche per singoli visitatori

E' possibile contattare la Galleria Alberoni per un percorso accompagnato (durata di un'ora) lunedì 9-12/14-18, giovedì e venerdì 8-12/14-18  
Non utilizzabile l'abbonamento annuale e card 72 ore

#### Visite gruppi

Per gruppi di almeno 15 visitatori visita guidata su prenotazione in ogni giorno della settimana

Galleria e Collegio sono chiusi luglio e agosto

### CONTATTI

Galleria Alberoni, Via Emilia Parmense, 67  
29122 PIACENZA - 0523 322635  
349 4575709 - uffici@operapiaalberoni.it  
www.collegioalberoni.it



COLLEGIO ALBERONI  
OPERA PIA ALBERONI

Con il sostegno di



# L'appartamento del Cardinale

## L'Appartamento del Cardinale

Divenuto dopo la morte di Giulio Alberoni (1664-1752), luogo di esposizione del nucleo più pregiato e prezioso dei capolavori artistici della sua collezione, l'Appartamento del Cardinale amplia, in seguito al restyling, le sue potenzialità museali.

Aumenta il numero delle opere esposte, l'anticamera, perfettamente musealizzata, si aggiunge alle sale del nucleo storico, ora climatizzate; raddoppia la straordinaria collezione di argenti con una selezione di veri e propri tesori dell'oreficeria del Settecento.

La Cappella dei missionari, uno degli spazi architettonici più interessanti del Collegio Alberoni, entra a fare parte del percorso accogliendo i visitatori in un racconto multimediale.

## L'Ecce Homo di Antonello da Messina

Presentato in un allestimento delicatamente rinnovato, nel quale un versetto della Sacra Scrittura risplende a orientare l'incontro tra il visitatore e il capolavoro, *l'Ecce Homo o Cristo alla colonna* di Antonello da Messina (1430-1479 circa), costituisce la vera perla della collezione.

Il Cristo rivolge gli occhi allo spettatore, esprimendo intensamente i suoi sentimenti; la ripresa ravvicinata conferisce alla rappresentazione una forte carica drammatica, provocando in chi osserva un forte coinvolgimento emotivo. La composizione è stata più volte replicata da Antonello, ma è proprio in questa versione e in quella conservata al Louvre, che l'artista conquista una stupefacente sintesi tra realismo lenticolare di ascendenza fiamminga e visione plastico-prospettica della civiltà figurativa italiana. L'eccezionale conservazione ci fa apprezzare appieno la raffinata resa dei peli della barba, le lacrime, le stille di sangue, che contribuiscono all'effetto potentemente drammatico e realistico di questo doloroso volto di Cristo.

Proprio le lacrime lasciano trapelare l'inequivocabile umanità del Figlio di Dio. Antonello segue fino in fondo questa verità, dando però alle lacrime del Cristo lo splendore della trascendenza: la trascendenza di un Amore mite, che non accusa, ma nemmeno tace per il male ricevuto rivolgendosi allo spettatore con la domanda: "Popolo mio che male ti ho fatto?". E' questo l'esergo che accompagna l'incontro con il capolavoro.

Uno scrigno di capolavori  
Collegio Alberoni, Piacenza



## Le stanze del Cardinale Un Appartamento di capolavori

Accanto a due pregevoli repliche di capolavori di Raffaello, la *Madonna Canigiani* e la *Madonna del divino amore*, inizia una narrazione della Passione con il *Cristo che cade sotto la Croce*, derivato da un prototipo di **Luis de Morales** (1509-1586), il *Compianto su Cristo morto* di **Zenone Veronese** (1484-1552/1554) e, in dialogo con esso, la tela monocroma con la *Deposizione di Cristo nel sepolcro*, da una nota acquaforte di Parmigianino. L'intenso *Volto di Cristo* di **Andrea Camassei** (1602-1649) e la *Cena in Emmaus*, preziosa e coeva all'originale di Tiziano, completano l'ambiente.



Nella prima Sala affiancano la *Pendola del Cardinale*, opera dell'orologiaio **George Clarke**, due capolavori di **Luca Giordano** (1632-1705), *San Giuseppe che contempla il Bambin Gesù* e *Sant'Anna che insegna a leggere a Maria bambina*. Tra gli altri dipinti esposti il *Ritratto di Papa Clemente IX Rospigliosi* eseguito da **Giovanni Battista Gaulli** detto il Baciccio (1639-1709) e uno straordinario dittico su rame di **Pietro Del Po** (1610-1692), con la *Decollazione di san Paolo* e la *Crocifissione di san Pietro*, opere di grande raffinatezza e qualità esecutiva. Spicca, in una nicchia, *San Pietro che piange*, capolavoro ascrivibile a **Guido Reni** (1575-1642), opera tra le più significative e intense della collezione del Cardinale.

Non mancano dipinti di soggetto profano come le tele di **Angelo Caroselli** (1585-1652) e di **Michelangelo Cerquozzi** (1602-1660).

Nella seconda Sala fa da cornice alla *Scrivania e allo scrittoio da viaggio del Cardinale*, il rosso porpora di tre ritratti di Giulio Alberoni tra i quali spicca la vera icona del fondatore del Collegio dipinta da **Giovanni Maria delle Piane**, detto **il Mulinaretto** (1660-1745), al cui fianco, sintesi della sua vita, sta l'allegoria alberoniana di **Placido Costanzi** (1690-1759): *La Giustizia e la Pace che coronano l'Innocenza che calpesta la Calunnia*.



Nella stessa Sala una straordinaria e intensa successione di preziosissime tavole fiamminghe e italiane fra Quattro e Cinquecento. Tra quest'ultime spicca la *Sacra Famiglia con san Giovannino*, di **Piero di Andrea da Volterra** (ultimo quarto del XV sec.). Fra le tavole fiamminghe ricordiamo il *Cristo risorto appare alla Vergine*, attribuito a **Gerard David** (1460-1523), la *Madonna con bambino* della scuola di **Joos van Cleve**, quella attribuita al **Maestro del Pappagallo** (primo quarto del XVI sec.) e la *Visione di san Giovanni a Patmos* di **Henri Met de Bles**, detto il Civetta (1480-1550).

## La Sala del dittico di Jan Provost

Una saletta con un suggestivo allestimento è ora dedicata alla *Madonna della fontana* e al *Bicchiere con fiori entro una nicchia*, capolavori dipinti da **Jan Provost** (1462-1529), tra i più preziosi della collezione alberoniana, con i quali il pittore ci offre una sofisticata interpretazione dell'iconografia della Vergine.

Un'atmosfera intima e colloquiale pervade la composizione, nella quale la Madonna col Bambino è raffigurata sotto un sontuoso baldacchino sostenuto dagli angeli e all'interno di un giardino fiorito, entro il quale troneggia una fontana. Il simbolismo della scena si rifà alla sposa del *Cantico dei cantici*, tradizionalmente identificata con la Madonna, paragonata a un *hortus conclusus* e a una "fonte di giardini".



Il vaso di fiori, una delle primissime "nature morte" autonome dell'arte occidentale, non fa che rafforzare questa sottile simbologia: la rosa bianca, senza spine, così come il trasparente bicchiere di cristallo evocano la castità e la purezza della Vergine, il garofano rosso è simbolo d'amore e allude alla futura Passione di Cristo; la margherita, fiore che si schiude a primavera, richiama la Resurrezione. Il vaso di fiori è anche uno straordinario pezzo di bravura pittorico; basti osservare la raffinatezza della gamma cromatica, lo stupefacente effetto di trasparenza dell'acqua entro il bicchiere e dell'ombra portata del garofano sul fondo della nicchia.

## La Sala degli argenti

Notevolmente accresciuta nei pezzi esposti è la straordinaria selezione di argenti nella quale il *Busto reliquario di San Vincenzo de' Paoli*, capolavoro di **Angelo Maria Spinazzi** (1693-1785/89), il cui volto in argento massiccio riproduce con eccezionale finezza le sembianze del santo, si confronta con lo stupefacente *Ostensorio d'argento gemmato e dorato*, opera dello stesso argentiere, una delle più fulgide espressioni dell'oreficeria tardo barocca, tempestato da oltre seicento lucenti e sfarzose pietre preziose: topazi, rubini, zaffiri, diamanti, ametiste, granati, giacinti, crisoliti, smeraldi.



Accanto a essi l'elegante *Madonna con il Bambino* realizzata da un argentiere napoletano operante nella prima decade del XVIII secolo e l'*Ostensorio a sole con lunetta*, opera di un argentiere romano attivo nel primo quarto del XVIII secolo. Completa l'esposizione il *Turibolo con navicelle portaincenso* di **Gregorio Spinazzi** (1736-1806), l'*Ostensorio reliquario architettonico* di un argentiere dell'Italia settentrionale attivo tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, la *Brocca con piatto* in argento sbalzato, recanti lo stemma del Cardinale Alberoni, dell'argentiere **Christian Winter** (1661-1737), accompagnati a un ulteriore *piatto* con stemma alberoniano di un argentiere europeo del XVIII secolo e una selezione di calici, pissidi, patene, realizzate nel XVIII secolo, dalla cospicua collezione del Collegio Alberoni.